

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 MARZO 2010

PUNTO 6 O.D.G.

Approvazione del Regolamento Comunale per l'applicazione del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP).

PRESIDENTE – Prego assessore.

ASSESSORE BUFANO – C'è un emendamento. Possiamo consegnare una copia ai consiglieri. L'emendamento prevede un'aggiunta all'Art. 26 perché ci siamo resi conto, insieme ai tecnici, che era necessaria un'ulteriore suddivisione delle occupazioni temporanee, in occupazioni temporanee continuative, vale a dire quelle realizzate con strutture non facilmente amovibili, e le temporanee non continuative, quelle realizzate con strutture facilmente amovibili. Naturalmente la previsione di questa ulteriore suddivisione ha comportato anche la modifica dell'Art. 30 relativo alle modalità di calcolo del canone, con l'aggiunta di un ulteriore capo verso al comma 5 che recita così: "Nel caso di occupazioni temporanee non continuative il canone è dovuto in relazione alla tariffa, alla superficie occupata e alla durata oraria che non potrà essere comunque inferiore alle sei ore giornaliere".

Con il vostro permesso, relaziono sull'argomento, Presidente.

La relazione predisposta tiene conto degli emendamenti presentati e delle motivazioni che li hanno prodotti. Siamo ormai a nove mesi di amministrazione Potì, abbiamo lavorato in questo lasso di tempo semplicemente per far diventare più normale il nostro Comune. Normale in molti casi è anche ovvio, e è ovvio che un'istituzione dello Stato come la nostra si adoperi per dotarsi di regole civili o meglio civiche degne di un paese civile come il nostro. Infatti gran parte del lavoro di questa amministrazione è stato caratterizzato e è caratterizzato dalla stesura di regolamenti o dalla modifica di alcuni di essi che da anni mancavano. Mancanza che non rendeva e non rende giustizia all'intelligenza e onestà dei cittadini melendugnesi e borgnagnesi. A onor del vero in diverse occasioni, specie dei dibattiti tenuti all'interno delle commissioni, è emerso che la precedente amministrazione abbia provato per la tematica in questione a redigere un regolamento Cosap, però per diversi motivi, molti incomprensibili a mio modo di vedere, il regolamento non è mai approdato in quest'aula per l'approvazione.

Oggi, grazie alla proficua collaborazione con gli uffici, con i colleghi delle commissioni, insieme al consigliere delegato al commercio Maurizio Costernino, portiamo alla vostra attenzione per l'approvazione uno dei regolamenti che dal primo giorno di governo abbiamo ritenuto essenziale.

A inizio 2010 abbiamo viste rafforzate le nostre convinzioni allor quando l'istituto per la finanza e l'economia locale ha pubblicato la circolare informativa nelle novità 2010 in materia di entrate dei Comuni e ha invitato in maniera ferma gli enti locali a trasformare la Tosap in Cosap. Prima di affrontare il tema relativo al canone per occupazione di spazi e aree pubbliche è utile una rivisitazione dell'iter normativo relativo a questa nuova forma di entrata. L'Art. 51 del decreto legislativo del 15 dicembre 1997 aveva disposto nella sua originaria formulazione l'abrogazione della Tosap a partire dal primo gennaio 1999 e il successivo Art. 63 aveva consentito ai Comuni e Province di istituire per mezzo di delibera regolamentare un canone, Cosap, per le occupazioni di aree pubbliche in sostituzione della Tosap.

Al di là della variazione della terminologia utilizzata, molte sono le differenze tra la tassa e il canone. La più evidente è quella da individuare nella differente natura di questi due tipi di entrata. Infatti mentre la Tosap è un'entrata tributaria, il canone rappresenta un'entrata di carattere patrimoniale. La Corte Costituzionale, sentenza del 10 marzo 2008, ha sancito che il Cosap non ha natura tributaria. La commissione tributaria provinciale, dice la Corte, non può pronunciarsi sul corrispettivo di occupazione su aree pubbliche.

Nella sentenza la Corte rammenta che la giurisprudenza della Corte di Cassazione ha costantemente dichiarato che le controversie attinenti al Cosap non hanno natura tributaria. In particolare, la Cassazione, dopo aver rilevato che il Cosap si applica in via alternativa al tributo denominato Tassa per l'occupazione degli spazi e aree pubbliche, ha precisato che detto canone è stato concepito dal legislatore come un quid ontologicamente diverso, sotto il profilo strettamente giuridico, dal tributo, in luogo del quale può essere applicato. Di conseguenza le controversie che riguardano il Cosap non sono di competenza delle commissioni tributarie provinciale bensì del Giudice Ordinario.

Un'altra differenza tra la Tosap e la Cosap è costituita dal fatto che mentre la Tosap ha una disciplina legislativa, essendo prevista e disciplinata dal capo secondo del decreto legislativo del 1993, per il canone il decreto legislativo 446/97 demanda l'intera disciplina al regolamento comunale, ampliando tra l'altro la podestà normativa dell'ente locale, il quale può stabilire in piena autonomia sia la disciplina che le tariffe.

Nel dicembre del 1998 con la legge 448 il legislatore ha reintrodotto il prelievo Tosap, apportando modifiche al canone. Alla luce di queste modifiche si può affermare che oggi è facoltà dell'ente locale se istituire o meno il canone di cui sopra, in quanto la legge non pone alcun obbligo circa l'istituzione dello stesso, ma lascia alla discrezionalità dei Comuni e delle Province ogni decisione in proposito. Si tratta di una facoltà definita con chiarezza dall'Art. 63 che parla di possibilità di istituire un canone. Più precisamente l'Art. 63 del citato decreto dispone che i Comuni e le Province possono, con regolamento adottato a norma dell'Art. 52, escludere l'applicazione dal proprio territorio della tassa e istituire il canone.

Ebbene, questa amministrazione vuole avvalersi di questa possibilità di istituire il canone e del diritto alla podestà normativa. Con l'approvazione di questo regolamento dotiamo la nostra istituzione di una spina dorsale, capace di farci camminare dritti. Il regolamento ha richiesto lavoro e impegno che spesso sono invisibili ai più, ma finalmente abbiamo anche la base propedeutica per la progettazione accurata di un nuovo piano commerciale che a breve verrà sottoposto al lavoro delle commissioni. Si sa, le regole comportano sacrifici per tutti, ma allo stesso tempo benefici. Farle rispettare e rispettarle è un diritto dovere che accomuna il lavoro quotidiano di tutti noi che pretendiamo semplicemente la normalità.

Questa aspirazione alla normalità mi fa prendere a prestito un famoso slogan pubblicitario a me molto caro rendendomi felice nell'affermare che a seguito dell'approvazione del presente regolamento il nostro Comune sarà differente. Sarà differente da prima e probabilmente anche da altri Comuni che ancora oggi lavorano con metodi clientelari. Sarà differente perché le regole e l'adozione di determinate regole sono comunque sintomo di carattere, di decisione, di voglia di rispetto dei diritti. Abbiamo deciso di ispirare il regolamento a basilari principi di democrazia, di solidarietà e di equità.

Vi richiamo solo alcuni di questi principi che ritengo essere fondamentali: l'Art. 3 e l'Art. 30 del regolamento con forza ribadiscono un concetto che dovrebbe essere elementare. Quando si concede un'area a un determinato soggetto al resto della collettività viene imposto un sacrificio consistente nella impossibilità di usufruire di detta area durante il periodo della concessione. Pertanto il canone è commisurato al grado di sacrificio imposto alla collettività.

È stato necessario procedere alla diversificazione del nostro territorio. Vi sono aree, infatti, che non hanno identica valenza turistico, commerciale e economica. Dunque è stato importante

lavorare sulla suddivisione del territorio in diverse categorie e l'Art. 31 rappresenta la sintesi di questo principio.

L'occupazione di Via Cita a Torre dell'Orso con un gazebo non è nemmeno equiparabile all'occupazione di una delle strade della zona 167 con lo stesso gazebo. La zonizzazione del territorio gioca un ruolo importante in questo regolamento. Abbiamo preservato dal pagamento alcune categorie di soggetti, vedi passi carrabili posizionati presso l'abitazione principale di soggetti portatori di handicap. Abbiamo dato continuità e logica alla nostra intenzione di contribuire al recupero delle facciate di alcuni immobili di proprietà privata ricadenti nei centri storici e abbiamo ritenuto logico che occupazione di suolo effettuata con ponteggi per la pitturazione, abbellimento e decoro delle facciate ricadenti nei centri storici fossero esonerate, seppur temporaneamente, dal pagamento del canone. Perché temporaneamente? Semplicemente perché deve essere un incentivo al privato a intervenire con tempestività.

Andavano distinte le occupazione tra permanenti, vale a dire occupazioni superiori a 365 giorni e occupazioni temporanee, inferiori a 365 giorni. Ma ci sono accorti che era necessaria un'ulteriore suddivisione delle occupazioni temporanee tra continuative, quelle che occupano lo spazio con strutture fisse, e non continuative, quelle che occupano lo spazio con attrezzature facilmente amovibili. Abbiamo previsto tutte queste tipologie e le abbiamo disciplinate.

Andava incoraggiata la destagionalizzazione turistica, e pertanto abbiamo previsto delle agevolazioni e riduzioni di canone fino al 75% per coloro che chiedono concessioni per periodi di tempo più lunghi. Andava adottato un principio, specie quando il mondo grida al federalismo fiscale, che sia propositivo del concetto di perequazione sociale, economica e territoriale, tanto amato dal consigliere Dima.

In conclusione, le ragioni dell'istituzione del canone in sostituzione della tassa non stanno tanto nella necessità di fare quadrare il bilancio preventivo 2010, ma nella necessità di armonizzare i diversi regolamenti, di dotarci di regole che tengono conto della diversità del nostro territorio, di regole che devono agevolare il lavoro di coloro che con passione dedicano professionalità e impegno affinché questo paese sia più normale.

È normale che un'amministrazione tenga conto delle legittime esigenze del territorio. È normale che un'amministrazione comunale tenga conto delle indicazioni che provengono dai dirigenti e nei quali ripone la massima fiducia. Il comandante ha segnalato in diverse circostanze le difficoltà connesse alla gestione del territorio spesso durante la stagione estiva e ha proposto soluzioni, vedasi le modalità di istituzione e gestione del regolamento in merito ai passai carrai. Soluzioni che abbiamo ritenuto degne di considerazione. È normale che un'amministrazione amministri senza essere succube della spada di Damocle del consenso elettorale fine a se stesso. È normale che questa maggioranza approvi questo regolamento per non commettere lo stesso errore che altri hanno fatto prima di noi.

Teniamo conto che nei prossimi mesi scadrà la convenzione a suo tempo stipulata con Censum. Detta convenzione non può essere più oggetto di proroga. Dovremo fare un nuovo bando e vogliamo che ciò avvenga sulla base di una banca dati quanto più aggiornata e reale possibile, per poter spuntare le migliori condizioni di mercato.

L'approvazione del regolamento Cosap proposto ci consentirà già dai prossimi giorni di avere maggiore contezza dei dati tramite l'istituzione di un apposito registro dove verranno annotati, in base all'ordine cronologico del rilascio, i provvedimenti di concessione, i metri quadri occupati e il relativo canone. Copia di ogni convenzione verrà trasmessa alla società incaricata all'incasso delle somme e agli uffici predisposti al calcolo della Tia.

I rinnovi non saranno più automatici, seppur snelli, però non possiamo permetterci più, come oggi accade, di rinnovare la convenzione a chi non ha provveduto a versare nemmeno il canone per l'anno precedente. È ovvio che questo può accadere solo in un paese normale che adotta regolamenti come questo.

PRESIDENTE – Grazie assessore. Prego consigliere Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – Con tutta la buona volontà nel voler dare credito all'assessore Bufano, il quale credo che si sia impegnato per fare questo lavoro, io ritengo che la verità sia diversa e che non sia l'affermazione di questi principi generali di equità, di riforma continua delle cose, anche perché se i risultati sono quelli che emergono leggendo meglio queste proposte di delibera alla fine ritorniamo molto molto in basso, alla cifra dell'attuale maggioranza che è quella di mettere le mani in tasca ai cittadini, regolamentando materie che hanno già una regolamentazione. Non siamo nella terra di nessuno. L'occupazione del suolo pubblico è già regolamentata dalla tassa. Volete trasformarla in canone perché questo vi garantisce di utilizzare questo strumento per poter applicare aumenti all'occupazione del suolo pubblico.

In pratica state ancora chiedendo ai cittadini, alle imprese, alle associazioni, agli esercizi commerciali uno sforzo in più perché vedrete che l'aumento che si andrà a approvare è di circa il 35% rispetto alla tassa sino a oggi vigente. Questo è un primo motivo vero per cui noi contestiamo questo modo di fare.

Poi ci sono altri profili di vera e propria illegittimità che io vorrei proporre in modo costruttivo al Consiglio, perché non vorrei che poi ci trovassimo di fronte a problemi nei rapporti con i contribuenti, così come è stato fatto con l'Ici sulle aree edificabili. Abbiamo una delibera che applica i valori del 2009 per un certo importo, poi un'altra delibera che avete adottato quest'anno che li modifica. Tra qualche anno vorrei vedere quali di questi valori di applicheranno. E qui anche in questo caso forse state facendo lo stesso cattivo servizio ai cittadini, state ingenerando confusione. Mi riferisco, per esempio, al fatto che state introducendo nuovi balzelli. Ditelo chiaro, state introducendo l'obbligatorietà dei passi carrabili sulle marine e nel territorio di Melendugno e Borgagne. Dopo cercate un escamotage per dire: a Melendugno il passo carrabile si pagherà.

Assessore, dovevi entrare nel merito voce per voce, specialmente quelle che portano una novità rispetto alla tassa e dovevi spiegare cosa state proponendo. State proponendo l'obbligatorietà dei passi carrabili su tutto il territorio comunale.

Parlate di zonizzazione, ma non è una novità. C'era già. Io ho qui le tariffe vigenti fino a oggi. Ci sono prima, seconda e terza categoria. La novità vera è che c'è stato un aumento di circa il 30-35%, verificatelo, e c'è stata l'introduzione obbligatoria di una nuova tassa, di qualcosa che esce dalle tasche dei cittadini. E si chiama passo carrabile. Sulle marine sarà molto più consistente, mentre a Melendugno e Borgagne sarà inferiore per quanto riguarda l'importo, 2 euro a metro quadrato che proponete. Il passo carrabile per definizione si calcola minimo 3 metri lineari, quindi una persona dovrebbe pagare obbligatoriamente il passo carrabile 6 euro. Dovrà andare a autodenunciarsi, pagare i soldi per l'istruttoria e per il costo della tabella, e se non lo fa entro un certo termine diventa abusivo, quindi il vostro regolamento prevede l'applicazione del 100% delle sanzioni. Da 6 euro passa a 12. In più fatte salve le sanzioni previste dal Codice della Strada. Sanzioni che sono di circa 200-260 euro.

Stiamo rischiando verso tutti i cittadini di Melendugno che si troveranno a essere abusivi da un giorno all'altro. Voi trovate questo escamotage, c'è una legge dello Stato, Art. 54, importo minimo del canone, i versamenti minimi sotto i quali non si procede alla riscossione sono 3 euro per occupazioni temporanee, 10 euro per tutti gli altri casi previsti dal regolamento. Per quanto riguarda i passi carrabili sarebbero 10 euro. Non dice che non lo devi pagare, dice che il Comune non procede alla riscossione. Il cittadino deve andare a autodenunciarsi e pagare. Qualcuno più scaltro, più preparato, dice: non lo pago tanto mi sono letto questa cosa. Solo in quel caso il cittadino non pagherà, perché nel caso il cittadino che si denuncia dovrà pagare non è previsto rimborso. La stragrande maggioranza dei cittadini andranno a pagare il passo carrabile anche a Melendugno e Borgagne. Cercate di non buttare fumo negli occhi e di non prendere in giro i cittadini. Si verificherà questo, perché qui si procede a riscossione. Chi non pagherà non lo

perseguiteremo perché non ci conviene, perché ci sarebbe una legge dello Stato che dice questo. Il riferimento è l'Art. 25 della legge 289/2002. Lo Stato fa una legge e dice: con uno o più decreti del Ministero dell'Economia sono adottate disposizioni relative alla disciplina del pagamento, della riscossione di crediti di modesto ammontare e di qualsiasi natura, anche tributaria, applicabile a tutte le amministrazioni pubbliche, quindi Stato, Regioni, Comuni, Province. Poiché molto spesso si spendono più soldi per recuperare queste somme è bene non andare avanti con queste cose. Questo Art. 25 al terzo comma dice: sono esclusi i corrispettivi dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni a pagamento. Cosa succede? Che la Corte Costituzionale nel 2005 dice: caro Stato, tu puoi disporre per te stesso, ma non per gli altri. Questo articolo, quindi, si applica soltanto ai tributi o alle entrate dello Stato, non alle entrate degli altri Comuni. In effetti cosa accade? Accade che c'è un nuovo intervento legislativo, l'Art. 1 comma 168 della legge di fine 2006 che sarebbe la finanziaria 2007. Cosa prevede a differenza della legge 2002? Dice che gli enti locali stabiliscono per ciascun tributo gli importi al di sotto dei quali esentare i contribuenti dai versamenti e limitare al contempo la possibilità di ottenere rimborsi. Si parla di importi minimi con riguardo a vari tributi locali. L'ente locale ha l'opportunità di stabilire una soglia minima al di sotto della quale non si generano né crediti né debiti, attuando così i recuperi di efficienza nella gestione dei singoli tributi.

Io ho visto diversi regolamenti comunali. Voi mi avete mostrato uno di Venezia, non so se precedente o successivo al 2007. Comunque io ho trovato tanti regolamenti di Comuni, i quali nei loro regolamenti dicono che i limiti di esenzione riguardano i tributi. Sono esclusi i corrispettivi per servizi resi alle pubbliche amministrazioni.

Perché dico questo? Perché, come ha anticipato l'assessore, ha detto chiaramente che il canone a differenza della tassa non ha natura tributaria, bensì di corrispettivo. Distingue la tassa dalla Tosap. Con riferimento al Cosap il legislatore lo ha concepito come un quid ontologicamente diverso sotto il profilo strettamente giuridico dal tributo, quindi è esclusa la sua natura tributaria e va inquadrato quale entrata patrimoniale esterna alla logica dell'imposizione fiscale.

Ora, quella forma di esenzione dal rimborso potrebbe cadere e cade, perché l'unica legge vigente a oggi è la finanziaria 2007, la quale parla di tributi locali, tanto è che la stragrande maggioranza di Comuni italiani parlano di esenzione dall'obbligo di riscossione per le somme di minimo ammontare soltanto relativamente ai tributi locali e non dai canoni. Il 99% delle amministrazioni lo escludono questo, quindi sarete obbligati purtroppo a dover andare anche a riscuotere verso i cittadini che non hanno pagato spontaneamente. Come funzionerà? Una volta entrato in vigore il passo carrabile obbligatorio dovete dire ai cittadini entro un certo termine: autodenunciatevi, dite che avere il passo carrabile e versate le somme. Se non verseranno diventeranno abusivi, in più avranno le sanzioni del Codice della Strada.

State attenti. Se volete prendervi la responsabilità di regolamentare queste cose ditelo chiaramente. Il passo carrabile lo pagano tutti, a Melendugno e Borgagne 6 euro, sulle marine saranno 30 euro, ma dovete pagarlo tutti. Non usate escamotage, come con l'Ici, perché non vorrei che il funzionario responsabile si possa trovare in difficoltà serie. Noi in commissione ve l'abbiamo detto e abbiamo pensato che la cosa migliore, visto che il passo carrabile c'è già. La cosa migliore è che poiché il passo carrabile riguarda la sottrazione a normale uso di una parte della pubblica via... La pubblica via è normalmente destinata al transito e sosta di veicoli e pedoni. Se uno vuole sottrarre questa funzione normale della strada per realizzare un accesso alla propria abitazione deve pagare. Visto che sulle strade comunque si parcheggia, nelle zone critiche di Torre dell'Orso e San Foca questi parcheggi evidenziamoli con la strascia bianca. Dopo di che il proprietario dell'accesso alla sua abitazione dirà: che mi state facendo vicino casa? La strada non è tua, è di tutti e è normalmente destinata alla sosta al transito dei pedoni e dei mezzi, quindi se tu vuoi sottrarla a questo uso normale paga. Risolveremmo il problema dei passi carrabili e del fatto che sulle marine ci sono diverse abitazioni che hanno due accessi. Nelle zone periferiche di Torre dell'Orso, di San Foca, a Borgagne e Melendugno non c'è la necessità

di andare a chiedere soldi ai cittadini per questa cosa perché non ne vale proprio la pena. La finalità è quella comunque di liberare parcheggi al centro delle località marine in 40 giorni dell'anno. Andare però a regolamentare il tutto trasformando la tassa in canone per poter usare questo escamotage e aumentare... quando parlo di aumenti parlo per dati di fatto. Faccio degli esempi: l'occupazione del suolo in genere voi la applicate, prima categoria, a 35 euro, l'occupazione del suolo in genere, prima categoria, già c'era, era di 24, 58 euro. Seconda categoria, da 14 a 25 euro. Terza categoria da 10 euro a 15. Questo per l'occupazione di natura permanente. Questo per l'occupazione di natura temporanea che riguardano la tariffa giornaliera. Da 1,45 lo portate 2 euro, 0,87 a 1,50, da 0,58 a 0,90. Aumentate tutte le voci a carico dei cittadini. E quando parliamo di occupazione di suolo pubblico parliamo di tutto, gazebo, gru, imprese edili. Andate anche a incidere con un costo aggiuntivo sulle aziende, imprese, pubblici esercizi.

A noi questo non va bene, perché se dovevamo risolvere il problema del passo carrabile potevamo farlo con le strisce bianche. Se la finalità è quella di aumentare ditelo chiaramente.

L'altro profilo di illegittimità che io ritengo non abbiate considerato a fondo, che può ingenerare dubbi, difficoltà nell'applicazione e riscossione di questo canone, è dato dal fatto che naturalmente, come dice la legge istitutiva richiamata dall'assessore del Cosap, leggo: i Comuni possono prevedere che l'occupazione sia permanente che temporanea di strade, aree, etc., appartenenti al proprio demanio, sia assoggettata in sostituzione della tassa al pagamento di un canone per l'occupazione del suolo pubblico da parte del titolare della concessione. Poi dice chiaramente il comma 1 del decreto istitutivo: agli effetti del presente comma si comprendono nelle aree comunali tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. In effetti essendo un regolamento tipo anche voi richiamate questa cosa, però a differenza degli altri Comuni non andate fino in fondo e vi fermate a un certo punto. Art. 4, oggetto del Cosap, comma 1: il canone per l'occupazione si applica alle concessioni rilasciate per l'occupazione di strade del Comune di Melendugno etc. etc.. Tratti di strada che attraversano il centro abitato e che sono stati individuati ai sensi dell'Art. 2 comma 7 del decreto legislativo. Vi dimenticate di scrivere: con Comuni superiori a 10.000 abitanti.

Cosa vuol dire? Vuol dire che per il Comune di Melendugno, e questo dovete chiederlo alla Provincia, perché credo che ancora oggi nonostante la declassificazione delle strade, a Melendugno e Borgagne ci sono tratti interni di strade. Io faccio riferimento al lungomare. La strada Statale 611 oggi è strada provinciale. Molti tratti sono interni ai centri abitati di San Foca, Roca e Torre dell'Orso. Però si dà il caso che noi siamo un Comune al di sotto dei 10.000 abitanti, quindi non puoi andare a riscuotere finché quella strada non viene resa comunale. Il procedimento non è terminato. Per trasformare questa strada bisogna passare attraverso un decreto finale. Ora si verificherà il fatto che chi ha il passo carrabile, chi vuole occupare con un gazebo o un'area di una piazza, di un suolo pubblico, della strada che si affaccia sulla strada provinciale, pur essendo tratto interno, potrà anche fare ricorso e dire: io non ti pago niente perché tu sei sotto i 10.000 abitanti e non sei tenuto a applicare il Cosap a me. C'è anche quest'altro motivo.

Qui si verificherebbe un problema serio di equità perché ci sarà una disparità di trattamento nei confronti di cittadini dello stesso Comune.

Per tutti questi motivi vi invito a rivedere questo discorso, a prendere il coraggio di dire: si deve pagare il passo carrabile. E regolamentare questa cosa dei Comuni inferiori a 10.000 abitanti. Corso Cavour, Via San Giovanni sarebbero tratti interni di strade provinciali a Melendugno. Forse tutta la strada che va fino a Calimera, la strada per Martano, Via Lecce a Borgagne e il lungomare Matteotti.

PRESIDENTE – Prego consigliere Potenza.

CONSIGLIERE POTENZA – Vengono mosse delle censure a questo regolamento, tal volta, quasi sempre in maniera non dimostrata, gratuita. Ci si dice: qui aumentano le tasse. Ogni quel volta questa maggioranza cerchi di fare qualcosa c'è sempre la mala fede. Il secondo fine sarebbe sempre quello già noto di aumentare le tasse del 35%. Io sono abituato a ragionare con numeri alla mano, quindi finché qualcuno non mi viene a spiegare come aumenta, cosa aumenta del 35%, se permettete io non ci credo e contesto questa affermazione. Qui non viene aumentato nulla.

Si cerca, invece, di far passare un principio molto elementare. Il principio per il quale se uno sottrae... immaginate a Torre dell'Orso, a San Foca, in piena estate, con il valore e l'aspetto economico che quelle realtà hanno un suolo pubblico, deve pagare. Se uno ha un passo carraio, occupa 3 metri, deve pagare. E questo abbiamo fatto. Per quanto riguarda i passi carrai abbiamo reso obbligatorio il passo carraio. Cosa succedeva? Succedeva che in piena estate a Torre dell'Orso i cittadini chiamavano i Vigili Urbani per rimuovere macchine, automobili che ostruivano il passaggio e che non facevano entrare le persone nelle proprie abitazioni. La Polizia Municipale si trovava nella difficoltà di dire a questi signori: guardate che noi quella macchina non la possiamo rimuovere perché tu non hai il passo carraio autorizzato. Noi abbiamo inteso regolamentare questa situazione e abbiamo fatto una diversificazione del territorio comunale, perché non si può paragonare una strada di Torre dell'Orso, di San Foca nel pieno periodo di agosto alla famosa strada della 167 di Melendugno. Non è minimamente paragonabile.

Abbiamo fatto una differenziazione del territorio. Abbiamo diviso delle zone, abbiamo suddiviso questo territorio in delle zone e abbiamo detto: in alcuni casi si applica una tariffa, nell'altra no. Cosa succede per il territorio di Melendugno e Borgagne? Succede che è stato stabilito un valore di 2 euro a metro quadro. Poi abbiamo inserito legittimamente questo articolo 54 a cui si faceva riferimento, il quale dice: inferiore a 10 euro non si procede alla riscossione perché è antieconomico, perché diventa più oneroso andare a fare l'accertamento, pagare i bolli, l'istruttoria. Per recuperare 6 euro ne spendiamo 60, 30, 10. Questo lo possiamo fare anche se si tratta di un canone. Si sono citate leggi, sentenze, io non vorrei tediare con argomenti giuridici. Lo possiamo fare e non correrà nessun rischio il responsabile del settore della ragioneria, perché nessuna Corte dei Conti può condannare per danno all'erario un funzionario, sulla base di una norma che è sicuramente legittima, per non avere proceduto a sopportare la spesa di 20-30-40 euro per recuperare i 6 euro. Nessuna Corte dei Conti potrà condannare questo funzionario. Certo, noi non possiamo andare alla cittadinanza e dire: voi di Melendugno e Borgagne non pagherete il passo carraio, perché così non è. Però diciamo al di sotto dei 10 euro non procederemo alla riscossione. Poi vedremo i cittadini furbi e non furbi. Abbiamo inteso far passare questo principio, per cui chi occupa su certe zone a particolare rilevanza economica uno spazio pubblico deve autodenunciarsi, deve pagare. Dopo di che se chiama la Polizia la Polizia potrà rimuovere l'eventualmente autovettura.

Il lungomare, strada provinciale, non è comunale. Il Comandante della Polizia Municipale mi riferisce che noi non abbiamo proceduto mai a alcuna attività di riscossione per quell'occupazione di suolo pubblico che riguarda la strada in questione. Lo doveva fare la Provincia, c'è stato un contenzioso, ma con la Provincia. Questo è un discorso che vedremo dopo. Se non lo abbiamo applicato mai e oggi lo vogliamo applicare ci adopereremmo affinché quella strada diventa comunale. Dobbiamo perseverare.

Questo è lo spirito di questo regolamento. Abbiamo inteso in maniera surrettizia, però esentare, perché di fatto è un'esenzione. I cittadini di Melendugno e Borgagne non avranno nessuna tassa aumentata, che sia chiaro. I cittadini di Torre dell'Orso, San Foca dovranno pagare.

PRESIDENTE – Prego consigliere De Gaetani.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Io ritorno alla definizione che ha voluto fare l'assessore. Fino a ora c'è stata l'assoluta discrezionalità, il deserto. Da ora in poi si regola. No, c'era già un regolamento, c'era la Tosap, quindi non c'è prima di Cristo e dopo Cristo, Fabio. Hai parlato di terra di nessuno, hai parlato di intelligenza da parte dei cittadini che abbiamo offeso. C'era una tassa, si chiamava Tosap, era regolamentata. Il regolamento è partito nel 1998, quando c'era Sindaco Corvino, quindi non si era nel deserto, c'erano i passi carrabili. Se vai al Comune in Via Sannicola c'è un passo carrabile autorizzato.

Le regole c'erano, le zonizzazioni c'erano. Gli aumenti ci sono perché abbiamo sempre detto: guardate che noi saremo disponibili a discutere, l'importante è che non ci sia una lira di aumento. Le cifre stanno qui. Non so di che cosa stiamo parlando.

Il fatto è che si vuole fare cassa. Il 35% della spazzatura non è un numero qualsiasi, l'Ici è aumentata. Gli altri si nascondono, tu sei assessore al bilancio, è responsabilità tua, diretta per quanto riguarda le questioni delle entrate in questo Comune. Ti prego di stare attento. Se è vero, come è vero, che l'attuale ragioniere ti dà l'ok sulle aree edificabili e poi dice: non c'è bisogno di aumentare per quanto riguarda il 2009, sarà il nuovo ragioniere che dovrà dire se si prende la responsabilità o meno di intervenire sull'Ici sulle aree edificabili del 2009 e anche su questa altra questione. Sai chi lo decide? Il Giudice. Non ci costringerete a fare il ricorso al Tar! Né per quanto riguarda le deleghe! Non ci andremo! Noi denunciemo politicamente una questione che è quella della legittimità o meno dell'assunzione di una cosa. Ci sono altre situazioni che ho visto di delibere di Giunta di 860.000 euro. Anche quelle le porteremo in Consiglio, le denunceremo e dopo si vedrà se sono legittime o meno. Lo denunciemo politicamente, non ci costringerete a andare da nessuna parte.

Se le istanze che devono presentare tutti i cittadini che hanno un passo carrabile non verranno presentate, siamo fuori, perché quello che ha detto il consigliere Felling si verificherà, cioè che la sanzione si raddoppierà. Da 6 a 12 euro. Queste cose non potete deciderle sulla pelle del nuovo funzionario. Questo lo state decidendo sulla sua pelle. Il discorso delle legittimità in questo benedetto Comune non è pensabile che si possa andare così, alla garibaldina. Vi prego di valutare nella maniera più opportuna. Non c'è nessuna minaccia, Vice Sindaco.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE DE GAETANI – Per quanto riguarda, invece, le questioni della Censum anche questo, assessore, mi dispiace, ma la Censum ha vinto una gara regolare. Tu non puoi chiedere altro se non paghi. Il discorso della banca dati che vorresti fare ce l'aveva già la Censum. Ce l'aveva già un altro che gestisce i mercati come adempimento da fare, e credo che l'abbia fatto. È il famoso Sanghez che doveva istituire una banca dati che doveva disciplinare l'occupazione spazi pubblici dei mercati. Lo avevamo fatto con la vecchia amministrazione Carrozzo, in qualche maniera dei dati sono stati dati. Bene o male, stiamo parlando di regole, di appalti vinti e di eventuali clausole da rispettare. Stiamo sempre in un diritto amministrativo. C'è un contraente che è il Comune che fa una gara e qualcun altro che deve adempiere. Se non l'hanno fatto andiamo agli uffici e diciamo: questa clausola del contratto non l'hai rispettata. Questo vale per il gestore dei mercati, Sanghez, e anche per la Serfin. La Serfin doveva eventualmente istituire questo discorso della banca dati. Non è che la Serfin si paga così, ma manda gli avvisi all'inizio dell'anno per quanto riguarda le insegne, per quanto riguarda le occupazioni di spazi pubblici. Una banca dati la Serfin ce l'ha già.

Se vorrai aggiungere qualcosa altro nel prossimo bando di gara lo farai, ma con la Cosap non c'entra nulla. Lo farai perché lo inserirai all'interno di una gara. Cosa c'entra il passaggio dalla Tosap alla Cosap rispetto a un servizio che sta svolgendo attualmente un'impresa. Non mi pare che ci azzechi niente, dice qualcuno.

Il discorso del voler far cassa a tutti i costi, del comunque obbligare... perché chi non fa l'istanza sarà sanzionato del 100%, quindi quelle 6 euro diventeranno 12. O cambi qualcosa all'interno... e queste cose le abbiamo dette in commissione. Io ho detto: si poteva fare tutto come stava. Perché noi non è che siamo stati pazzi che abbiamo discusso per mesi senza addivenire a una conclusione. Un motivo ci sarà stato. Bastava tirare due righe di strisce bianche e azzurre e il problema si sarebbe risolto con la Tosap.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Io sono sorpreso dall'andamento di questa discussione. Ho sotto gli occhi la Cosap di Milano, di Venezia. Tutti i Comuni si stanno adeguando. È una cosa complessa, ma è bene che si faccia. E noi l'abbiamo fatto. Non stiamo censurando chi non l'ha fatto, ma lasciatecela fare.

Alcune considerazioni che sono state fatte vanno chiarite subito. Le strade interne ex provinciali sono strade interne. Su queste strade tanti anni fa la Provincia dava il contributo per la manutenzione. Sono dieci anni che non si danno più contributi perché tutta la gestione è fatta a carico del Comune. Vi faccio un esempio. Se fate un attraversamento per mettere la luce alla Masseria Carleo dovete chiedere l'autorizzazione alla Provincia. Se fate un attraversamento in Via San Giovanni no. Tutte le preoccupazioni cadono perché non esistono.

Nella fattispecie, a San Foca, quando io riuscì a fare provincializzare l'attuale circonvallazione per abbattere quella casa che impediva il prolungamento della circonvallazione, dovetti promuovere anche la sprovincializzazione del lungomare. Lo stesso per Torre dell'Orso. La preoccupazione delle strade provinciali interne non esiste, tanto è che nella precedente legislatura fu sventata all'ultimo momento un'altra delibera della Provincia che voleva deprovincializzare tutte le strade di collegamento tra paesi. Era una cosa veramente drammatica per i Comuni. Riuscimmo a fermarla, quindi questo problema non esiste.

Abbiamo fatto la Cosap. Non la condividete, direte che abbiamo messo le tasse. Va bene, è legittimo. Noi, invece, ci onoriamo di aver regolamentato una cosa che andava regolamentata, sotto tutti gli aspetti. E poi se ci occupano una piazza a Torre dell'Orso non c'è una rinuncia del cittadino perché quella piazza poteva essere... E non è bene che si paghi? Perché dobbiamo darla gratis? Non sono soldi che entrano nelle mie tasche, ma nelle casse del Comune che servono per la manutenzione e la gestione delle piazze stesse. O noi pensiamo di poter questa azienda Comune farla vivere soltanto con i trasferimenti. Toglietelo dalla tasta, questa è un'azienda, deve vendere, deve valorizzare i suoi beni, deve mettere dei canoni, altrimenti l'azienda fallisce. Man mano i trasferimenti non ci saranno più, ci sarà un rapporto diretto tra collettività, tra risorse, tra entrate e uscite, in modo che il livello di responsabilizzazione delle uscite si alzi. Quando tutto si fa con i trasferimenti si ha l'allegra finanza. È quello che stiamo pagando in questo periodo della nostra vita.

Il passo carraio. Anche qui ho sotto gli occhi Venezia, Vicenza, c'è un Comune che si chiama Futani, Provincia di Salerno. È stato un escamotage, lo riconosciamo. È un escamotage per dire: a San Foca, dove c'è il problema paghino, a Melendugno dove il problema è minore. Noi abbiamo la fortuna nel Comune di Melendugno di avere dei valenti tecnici che ci supportano. Voi siete Avvocati, tanto di cappello, ma potremmo essere tutti quanti onesti contadini, onesti operai, che non hanno cultura giuridica. Noi ci supportiamo che sono pagati per fare i tecnici. I tecnici non ci hanno mosso nessun rilievo, abbiamo buone ragioni per credere che siamo nel giusto. Se ci sarà qualche rilievo siamo pronti a affrontarlo, ma non possiamo fare il discorso contrario. Poiché le cose non sono ortodosse non le facciamo. Questa è stata una vostra scelta. Noi facciamo una scelta di coraggio. Speriamo che ci vada bene.

Se chiedete al Comandante dei Vigili se questo strumento lo aspetta o no, vi dirà che lo aspetta, perché avrà più possibilità di intervenire nelle varie questioni che sono in relazione. Ci sono

delle cessioni di suolo nelle nostre marine. Faccio un esempio, sotto i portici di Torre dell'Orso avete provato mai a passare? Non lasciano neanche lo spazio per i pedoni. Vogliamo regolamentarla?

Per i passi carrai abbiamo fatto questo artificio che ha fatto Milano e tante altre. Dice che se la tassa cui si perviene è inferiore a una certa cifra non si paga. Io se domani mi fermerà, e faremo un manifesto... perché capisco quello che farà l'opposizione. Noi diremo che sono stati tassati i passi carrai, ma non sul capoluogo perché lì non si pagherà in base all'artificio cui abbiamo fatto ricorso legittimamente perché non potevamo dire a San Foca si paga, a Torre dell'Orso anche, ma non si paga a Melendugno.

In ogni caso, se il titolare del passo carrabile non ha più interesse, diciamo all'Art. 39, punto 4, può presentare al Comune la domanda di chiuderlo il passo carrabile. Passo carrabile vuole dire quella cosa con cui... A casa mia ho lo scivolo che mi consente di entrare. Se non lo voglio pagare al posto dello scivolo tiro una riga e faccio marciapiede. Stiamo parlando di questioni facilmente risolvibili.

Per carità, nessuno è perfetto, se ci saranno delle cose... tante cose si fanno Statuti, regolamenti, poi si vede se si è sbagliato in qualche parte. Noi non abbiamo la pretesa. Abbiamo, però, la consapevolezza di aver fatto una cosa giusta, sentita, che occorreva, che era indispensabile fare. Per questo non vogliamo dire che voi avete fatto male a non farla, noi abbiamo un'altra politica e ci assumiamo la responsabilità delle cose che facciamo.

PRESIDENTE – Prego consigliere Giausa.

CONSIGLIERE GIAUSA – Su questo argomento così delicato io ho sentito l'esigenza, soprattutto dopo il distacco dal gruppo, di confrontarmi con il partito. Gli orientamenti sono stati diversi. Comunque portandoli a sintesi il mio voto sarà di astensione per un semplice motivo. Pur condividendo lo spirito della razionalizzazione della situazione nelle marine, con riferimento ai passi carrai, perché c'è una situazione di fastidio, di disagio, dove si rischia di avere una situazione di privilegio per chi ha un accesso a un immobile, lo utilizza come parcheggio per tre, quattro auto. E sinceramente questo è molto molto fastidioso.

Siccome questa situazione verrebbe anche a toccare anche altri utenti, in questo periodo di contingenza preferirei che si soprassedesse. Ecco perché manifesto il mio voto di astensione.

PRESIDENTE – Consigliere Feline, lei ha conversato dalle 19.50 alle 20.12. Il suo intervento è per una replica?

CONSIGLIERE FELLINE – Per replica. Non impiegherò nemmeno dieci minuti. Io non voglio considerare ciò che ha detto il consigliere Potenza perché si assenta pure quando parlano gli altri consiglieri. Non ha carte alla mano, ha soltanto negato, si è arrampicato sugli specchi per dire che aumenti non ci sono. Gli aumenti ci sono, sono qui. Ho chiesto un fax alla Polizia Municipale di Melendugno, è del 14 dicembre 2009, con le attuali tariffe. Sono quelle che ho letto prima. Le tariffe che proponete prevedono un aumento del 35% medio. Senza andare a interloquire con il consigliere Potenza, il quale nega e basta, senza portare nulla di concreto per argomentare contro quello che abbiamo sostenuto noi, io chiedo all'assessore. Ci sono o no gli aumenti? I passi carrabili li avete resi obbligatori sì o no? I passi carrabili sono obbligatori per tutti i proprietari di abitazione ovunque? Dopo di che non potete dire che il passo carrabile con l'escamotage non si paga, perché voi dovete comunicare ai cittadini che è obbligatorio. Se pagano o non pagano... molti lo faranno volontariamente, altri non lo pagheranno perché non li perseguiterete. Il Sindaco ha detto: noi abbiamo il coraggio di fare questo perché le casse comunali devono essere rimpinguate, è inutile aspettare i finanziamenti esterni, aumentiamo le tasse, visto che il Comune è un'azienda. Io suggerirei altro. Io direi di guardare con attenzione ai

parcheggi a pagamento sulle marine. Noi non abbiamo voluto ciò che ha fatto la vecchia amministrazione prima che uscisse. L'assessore Cisternino all'epoca supervisionò un appalto per cinque anni per i parcheggi pubblici a pagamento sulle marine. Quando siamo andati via noi abbiamo detto: si fa l'appalto ma solo per un anno. Un anno più tre, più due, mi sembra. La nuova amministrazione non la vogliamo crociare, poi deciderà se prorogare o no. Con i parcheggi blu sulle marine con la gestione non entrano 7.500 euro, ma potrebbero entrarne 60-70.000. Per aumentare le entrate del Comune non c'è bisogno di mettere nuove tasse.

Assessore, non so come tu riesci a smentire queste tariffe con le tariffe che proponete. Obiettivamente è un aumento. Il Sindaco ha detto che di fatto alcune strade sono provincializzate, ma non è vero. Ultimamente, poiché noi facemmo una delibera di ridelimitazione del centro abitato ai fini del Codice della Strada perché serviva per poter riuscire a spostare un impianto di carburanti lì dove sta adesso, portammo il centro abitato fino a Via dei Basiliani, l'ultima traversa a sinistra. Io so che per quanto riguarda le nuove abitazioni che hanno fatto adesso sulla nuova via San Foca, tutte quelle case a sinistra, c'è anche uno studio medico, lì la Provincia ha preteso che dovesse essere la Provincia stessa a rilasciare le autorizzazioni per lo scavo trasversale della strada per la luce, acqua, fogna.

Noi dobbiamo obbligare la Provincia a fare quello che deve fare, perché per i Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti il Codice della Strada dice che la deve mantenere la Provincia. Poiché noi abbiamo tratti interni di strade provinciali io direi di chiamare la Provincia. L'ho fatto per cinque anni, orecchio da mercante. La Provincia deve mantenere le strade che costituiscono tratti interni di strade provinciali.

Per quanto riguarda l'altra regolamentazione si faceva riferimento alla galleria di Torre dell'Orso che è di proprietà privata, ma di uso pubblico. Quando si occupano marciapiedi, spazi di questo genere, si deve lasciare il 50% o quanto meno si deve consentire il libero passaggio. Io credo che questo strumento sia dettato solo dal fatto di voler aumentare le entrate per l'occupazione di suolo pubblico in genere e di voler introdurre obbligatoriamente il passo carrabile su tutto il territorio comunale. Per questo motivo ribadisco il nostro voto contrario.

CONSIGLIERE CISTERNINO – Un breve chiarimento. Solo per dire che allora non fu l'assessore Cisternino a bandire la gara per il parcheggio a pagamento, anche perché nessun amministratore con le nuove normative può bandire una gara. Fu allora Giunta a dare degli indirizzi al funzionario affinché definisse...

Per quanto riguarda i parcheggi voglio ricordare a qualcuno che era con me allora in Giunta che riguardo quella via di cui parlavi prima facemmo un manifesto sulle marine, ma nessuno venne, se non solo a richiamare i Vigili perché c'erano delle macchine che ostruivano il passaggio. Creavano solamente disturbo. Noi invitammo allora le persone a pagare, ma non ci fu nessuno. È diversa la situazione.

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione dell'emendamento dell'assessore. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI n. 12
CONTRARI n. 4 (Felline, Degaetani, Durante, Galati)
ASTENUTI n. 1 (Giausa)

PRESIDENTE – Chi è favorevole alla delibera?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI n. 12
CONTRARI n. 4 (Felline, Degaetani, Durante, Galati)
ASTENUTI n. 1 (Giausa)